



Sabato 25 febbraio 2017 | ore 20:30
ROVERETO | SALA FILARMONICA

LA CENERE E I DISPERSI

Concerto del Duo
EMANUELE DALMASO (sassofono)
COSIMO COLAZZO (pianoforte)

Note al programma

Il concerto indaga il tema dell'antigiudaismo attraverso la musica e le opere di autori ebrei perseguitati dal nazismo, deportati e uccisi, o costretti alla fuga e all'esilio. Significativamente reca il titolo "La cenere e i dispersi" a ricordare quanti furono soppressi, resi cenere dispersa agli elementi, o privati di ogni diritto di cittadinanza, costretti alla fuga, al dispatrio, all'esilio per evitare una fine segnata. Si va da Ervin Schulhoff, che, ebreo di idee comuniste, fu internato in un campo di concentramento in Germania, dove morì presto di stenti e malattia; a Paul Dessau, che riparò negli Stati Uniti, per poi, nel dopoguerra rientrare in Germania, nella Germania dell'Est orbitante intorno all'Unione Sovietica, e qui compositore di punta anche per la collaborazione con Bertolt Brecht; da Darius Milhaud, che, di cultura ebraica, compositore assai noto, lascia la Francia occupata per trovare ospitalità negli Stati Uniti (come altri intellettuali, studiosi, artisti, scienziati provenienti dall'Europa); a Bernhard Heiden (in origine dal cognome Levi) che negli Stati Uniti troverà stabile riparo insegnando composizione all'Indiana University; al caso di Paul Ben-Haim (nato Paul Frankenburger), di cultura tedesca, che, probabilmente prefigurando l'apocalisse, lasciò la Germania nel 1933, per coltivare l'idea e il sogno dello stato ebraico in Palestina.



Paul Dessau (1894-1979)

Suite (1935) [*Petite Ouverture – Air – Serenade*]

Paul Dessau vive il senso di quelle avanguardie tedesche che esplorano le possibilità di uno sguardo ironico sulle tradizioni colte, messe di fronte al reagente del repertorio leggero, del jazz, del cabaret. Fu prospettiva animata anche dalla volontà di un ribaltamento nella società borghese di quei rapporti valoriali che esaltavano l'ordine, il decoro, la rispettabilità. Bisognava invece per Dessau – come fu anche in Kurt Weill e in una fase per Hindemith – di unire critica sociale e visione politica. Ne esce un linguaggio originale dove la parodia trascolora in militanza, e la riduzione sarcastica della retorica può divenire un progetto di realismo, di semplicità per rapportarsi alle classi che sono tenute ai margini di potere e cultura. Nella *Suite* cert'aria neoclassica non accede mai al restauro fine a se stesso, ma opta per la deformazione, il gesto bizzarro, la trasgressione implicita.

Bernard Heiden (1910-2000)

Sonata (1937) [*Allegro – Vivace – Adagio-Presto*]

Vicino a Hindemith, al suo linguaggio che dialoga con le strutture formali storiche espandendole a nuove visioni sonore, contro la prospettiva romantica presa nel sogno della rivelazione continua, anche Heiden concepisce

l'arte come qualcosa di costruttivo e oggettivo, e propone una musica controllata, formalmente definita, precisa, dissonante, spiazzante e asimmetrica quando vuole dare scacco a ogni sogno di abbandono. Ebreo – Levi l'originario cognome - Heiden ripara negli Stati Uniti per sfuggire alle persecuzioni razziali. Lo stesso abbandono del nome è segno inequivoco delle ricadute di quella volontà che fu nazista e dei fascismi di nullificazione della persona e del senso di cittadinanza.

Paul Ben-Haim (1897– 1984)

Three songs without words (1952) [*Arioso – Ballad – Sephardic Melody*]

Paul Ben-Haim (o anche Paul Ben-Chaim) in origine fu altri, ebbe altro nome - Paul Frankenburger – di cui volle disfarsi. In questo caso non per dissimulare le sue origini, bensì per sottolinearle, per dichiarare la sua appartenenza a Israele, al sogno sionista.

Egli fu tedesco per natali e per formazione, direttore d'orchestra, assistente di Bruno Walter, e compositore, docente. Forse prefigurando l'apocalisse che si annunciava, o forse per la passione nazionalista che alimentava i suoi ideali, nel 1933 lasciò la Germania per recarsi in Palestina e collaborare in un senso fortemente militante al progetto di creazione di uno stato israeliano. Vissuto in Israele, la sua musica si sostanzia del senso del nomadismo, della malinconia, della non persistenza



che è di tante espressioni ebraiche, ricche della storia lunga di viaggi e riallocazioni, e del sogno di quel Mediterraneo orientale che sta nelle radici della cultura ebraica.

Erwin Schulhoff (1894-1942)

Hot-Sonate (Jazz-Sonate) (1930) [I – II – III – IV]

Schulhoff, anch'egli di formazione austro-tedesca, ebreo, cecoslovacco, combatté la prima Guerra mondiale nei ranghi dell'esercito austriaco e da quell'esperienza trasse un senso di critica alla cultura egemone: da quel momento avrebbe dialogato con il jazz. Sin dagli anni '10, quindi, quando il jazz inizia ad affacciarsi in Europa, Schulhoff innesta questo repertorio fortemente alternativo, implicitamente contro-europeo, in una musica che vuole essere provocatoria, anche dada in certe scelte di ribaltamento totale del tavolo linguistico (come quando nel 1917 in *Pittoresken* scrive una partitura di sole pause e umoristici segni grafici e didascalie). *Hot-Sonate*, con le sue complesse poliritmie, propone, accanto all'estroversa pulsione al movimento, una malinconica piega intima, che si rivela nelle dinamiche controllate che temperano il gesto; o nel suono che, quando il tempo si fa lento, si trascina o sborda dai suoi contorni.

Darius Milhaud (1892-1974)

Scaramauche (1930) [*Vif – Modéré – Brazileira*]

Milhaud è partecipe della cultura francese del primo Novecento che persegue ironia, agilità, intelligenza. Pronta a dialogare con il leggero, è ritmica e colorata, curiosa del diverso. Nel solco di questa cultura, Milhaud troverà nel repertorio latino-americano dell'adorato Brasile, dove fu diplomatico accanto a Paul Claudel, una fonte di ispirazione. Nel 1940 Milhaud, ebreo, decide di lasciare l'Europa, resa ormai inospitale a causa dell'ombra nazista che tutto sembra voler invadere. Si reca negli Stati Uniti dove viene accolto come compositore di punta e gli viene affidata la docenza al Mills College in California.

In Milhaud agisce il gusto del gioco e della sorpresa, il piacere dell'esplorazione poliarmonica e politonale, fatta di stratificazioni ma anche di osmosi degli elementi in nuove entità, dotate di un proprio specifico gusto. La sommatoria degli eventi rende il discorso complesso e denso, ma vale anche il senso voluto, di un contenimento del gesto, affinché non sia superficialmente d'intrattenimento, ma contenga controllo, riflessione, spazio di osservazione.



Note biografiche interpreti

Emanuele Dalmaso si è diplomato in Saxofono al Conservatorio di Musica di Trento con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Risulta attualmente attivo sia come didatta che come interprete. All'attività stabile di insegnamento presso la Scuola Musicale 'Il Diapason' di Trento, affianca interventi in altre prestigiose istituzioni (seminari sulle tecniche contemporanee per il sassofono al Conservatorio di musica di Trento, masterclass di Saxofono per l'Accademia estiva internazionale di Lasino). Come musicista, risulta particolarmente attivo nel campo della musica contemporanea: ha avuto modo di eseguire molte opere di compositori di caratura internazionale (C. Colazzo, M. Graziani, A. Ghidoni, G. Klauer, F.M. Quintero...) in prima assoluta sia come solista che come membro del MotoContrario Ensemble. Membro del Duo 'To B.E. 2', saxofono e live electronics, per cui collabora con Raul Masu, ha recentemente pubblicato il CD 'UP' per l'etichetta Liarss, e membro di MotoContrario, collettivo di interpreti e compositori che ha come obiettivo la diffusione e l'approfondimento di tematiche relative al panorama musicale contemporaneo e novecentesco, Emanuele Dalmaso suona anche sintetiche Légère.

Cosimo Colazzo, nato a Melpignano (Lecce) nel 1964, compositore, pianista, direttore d'orchestra, è autore di una vasta produzione, premiato in concorsi nazionali e internazionali. La sua musica è stata eseguita in vari paesi europei, negli Stati Uniti, in America Latina, in Giappone, ed è pubblicata da Rai Trade – Contemporary. Sue opere sono state premiate in Concorsi nazionali e internazionali di composizione. Come pianista ha tenuto concerti in Italia, in vari paesi europei, negli Stati Uniti, impegnato sulle letterature del '900 e contemporanee. È membro dell'équipe di ricerca del CESEM, Centro de Estudos de Sociologia e Estética Musical, della Universidade Nova di Lisbona ed autore di saggi e volumi pubblicati in Italia e all'estero. Attualmente è docente di Composizione al Conservatorio di musica di Trento. Dello stesso Conservatorio è stato direttore dal 2005 al 2011. È *Faculty Member* e *artist in residence*, a partire dal 2012, presso la Italian School del Middlebury College, negli Stati Uniti.

Info

Associazione Culturale "Piazza del mondo"

www.piazzadelmondo.it

segreteria@piazzadelmondo.it